

L'immigrazione irlandese

Abbiamo avuto già parecchie occasioni di accennare agli irlandesi che si sono trapiantati in Inghilterra, e dobbiamo ora esaminare più da vicino le cause e gli effetti di questa immigrazione.

Il rapido sviluppo dell'industria britannica non avrebbe potuto effettuarsi se nella numerosa e povera popolazione dell'Irlanda l'Inghilterra non avesse avuto una riserva di cui disporre. L'irlandese che a casa sua non aveva nulla da perdere, aveva invece molto da guadagnare in Inghilterra, e dal momento in cui in Irlanda si diffuse la notizia che ad oriente del canale di San Giorgio chi era provvisto di braccia robuste aveva possibilità di trovare un lavoro sicuro e un buon salario, cominciarono ad affluire ogni anno schiere d'irlandesi. Si calcola che a questo modo sia immigrato fino ad ora più di un milione di persone, e che ogni anno continuino ad affluirne cinquantamila circa, che si riversano quasi tutte nelle zone industriali e in particolare nelle grandi città, dove costituiscono la classe più umile della popolazione. Così a Londra vi sono 120 mila irlandesi poveri, a Manchester 40 mila, a Liverpool 34 mila, a Bristol 24 mila, a Glasgow 40 mila, a Edimburgo 29 mila*. Questi individui, cresciuti senza aver avuto quasi nessun contatto con la civiltà, abituati fin dall'infanzia a privazioni di ogni sorta, brutali, ubriacconi, incuranti del futuro, arrivano portando tutti i loro incivili costumi in mezzo ad una classe della popolazione inglese che in verità non ha di per sé soverchio stimolo alla moralità e alla cultura. Lasciamo parlare Thomas Carlyle**:

«Le selvagge facce milesiane* * *, dalle quali traspaiono falsa scaltrezza, cattiveria, irragionevolezza, miseria e ironia, vi accolgono in tutte le nostre strade principali e secondarie. Il cocchiere inglese, passando sulla sua carrozza, colpisce con la frusta il milesiano; questi lo maledice nella sua lingua, e stende il cappello per elemosinare.¹ Esso è il peggiore dei mali contro cui il paese debba lottare. Con i suoi stracci e il suo riso selvaggio è sempre pronto a fare tutti i lavori che richiedono soltanto braccia vigorose e schiene robuste, per un salario che gli permetta di comprare delle patate. Per condirle non ha bisogno che di sale; dorme, perfettamente soddisfatto, nel primo porcile o canile che gli capita, si annida nei fienili, e indossa un abito di cenci il cui stato è tale che metterli o toglierli rappresenta

* *Archibald Alison*, High Sheriff of Lanarkshire, «The Principles of Population, and their Connection with Human Happiness», 2 voll., 1840. Questo Alison è lo storico della Rivoluzione francese e, come il fratello dott. W.P. Alison, è un tory religioso.

** «Chartism», pp. 28, 31 sgg.

* * * Miles è il nome degli antichi re celti d'Irlanda.